

## L'INTERVISTA

Parla il dott. Francesco Maneschi, direttore della UOC di Ginecologia ed Ostetricia dell'azienda sanitaria San Giovanni Addolorata di Roma

# Donne, Pronto Soccorso dedicato

*Nello storico ospedale romano le pazienti hanno un ingresso separato, grandi spazi e massima sicurezza. Nel team di Ginecologia un organico di 21 medici per gestire gravidanze ad alto rischio (60% dei casi) e a basso rischio. Punta di diamante del reparto è l'attività oncologica*

di Wanda Cherubini

**L'**Unità Operativa Complessa di Ginecologia ed Ostetricia dell'azienda sanitaria San Giovanni Addolorata eroga prestazioni di chirurgia ginecologica tradizionale e mini-invasiva e svolge attività di assistenza alla gravidanza, al parto ed alla gravidanza a rischio. E' diretta dal dott. Francesco Maneschi. Gli abbiamo chiesto di parlarci del reparto.

**Come si articola l'attività della Uoc e del Pronto soccorso ostetrico-ginecologico?**

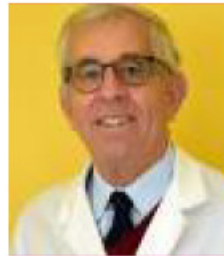
Partiamo con il Pronto soccorso, che è un ambiente dedicato solo alle donne con un ingresso separato dal Pronto soccorso generale (si accede da via Santo Stefano Rotondo), quindi, non c'è confusione e ci sono degli spazi dedicati molto ampi. C'è un'adeguata dotazione di persone: medici, ostetriche, assistenti e tutti gli strumenti che servono h 24. Inoltre, c'è una grande attenzione alle protezioni Covid. In più sono attivi, sempre h 24, laboratori e terapia intensiva. Ci sono tutte le specialità. La nostra unità, in particolare, si occupa delle patologie più complesse con un'ottima terapia intensiva neonatale. Siamo proprio un punto di riferimento. A Roma i Pronto Soccorso dedicati ci sono al San Camillo ed all'Umberto I, ma negli ospedali monoblocco sono tutti integrati nella struttura generale. Abbiamo poi tante stanze, quindi, possiamo seguire molti pazienti contemporaneamente. C'è una rotazione di persone, quindi la struttura non è mai troppo affollata. Da noi non ci sono stati focolai da Covid, proprio perché abbiamo subito identificato ed isolato immediatamente i positivi.

**Quanti parti ci sono all'anno nella vostra struttura? Quanti cesarei?**

Il numero dei parti si aggira sui 1100-1200 l'anno, mentre per i cesarei, il 22 per cento sono tagli cesarei primari e questo è uno dei migliori valori nel Lazio.

**Quanti professionisti lavorano nel reparto?**

Siamo 21 medici d'organico, personale più che adeguato per mantenere le risorse dedicate all'urgenza. Poi abbiamo le ostetriche, sia quelle preposte agli



Dott. Francesco Maneschi



ambulatori, che alla sala parto ed alla sala operatoria e gli assistenti.

**Quali le principali prestazioni erogate?**

In Ostetricia gestiamo le gravidanze ad alto rischio (per il 60 per cento dei casi) ed a basso rischio (40 per cento). Le gravidanze ad alto rischio ci sono inviate dagli altri ospedali di I livello. Abbiamo, quindi, la gestione dell'alto rischio ostetrico. Dal punto di vista ginecologico la punta di diamante è tutta l'attività oncologica (tumori dell'apparato genitale femminile, laparoscopia). Abbiamo anche il robot, ma spesso una buona laparoscopia non si discosta di molto dai

vantaggi dell'uso del robot. Alle spalle abbiamo tutto quello che serve per fare oncologia. Siamo, in generale, un ospedale che ha un'attenzione particolare per l'oncologia. Poi facciamo molta chirurgia mininvasiva: più del 50 per cento degli interventi si fanno in laparoscopia. Anche per i tumori dell'utero, l'80 per cento di questi vengono trattati in laparoscopia. Facciamo anche la chirurgia benigna.

**Quali sono gli ambulatori attivi?**



Abbiamo tanti ambulatori, come quelli dedicati all'oncologia ginecologica, ai tumori della mammella, ai fibromi e quelli che riguardano tutta la diagnosi prenatale. Manca soltanto la procreazione medicalmente assistita.

**C'è un percorso di nascita differenziato per le gravidanze a basso e alto rischio?**

Sì, a basso rischio è gestito dalle ostetriche, mentre ad alto rischio è un percorso dedicato che si sviluppa a secondo del rischio. E' la nostra mission operare per le gravidanze ad alto rischio. Circa il 60 per cento delle gravidanze che assistiamo sono ad alto rischio. L'alto rischio, in base ai dati che

abbiamo, è dovuto all'età media del primo parto che nel Lazio si attesta a 33-34 anni e ciò implica che una buona parte delle donne non ha un apparato riproduttivo così brillante e con il proseguire degli anni questo fa sì che le gravidanze abbiamo dei problemi. Tutto ciò mette sotto stress non solo noi, ma tutto il sistema. Per esempio nel Nord Europa la prima gravidanza si ha in media 10 anni prima che da noi. Questo dato si associa poi alla crisi demografica.

**E per le gestanti con fattore Rh negativo che necessitano di immunoglobuline anti D?**

Esiste un ambulatorio di immunoprofilassi ed è gestito dalle nostre ostetriche, che hanno un ruolo importante. Nel basso rischio l'ambulatorio lo gestiscono in prima persona proprio le ostetriche. Abbiamo anche percorsi di preparazione al parto telematici, attivati per via del Covid.

**Quali vantaggi hanno le tecniche chirurgiche endoscopiche rispetto agli interventi tradizionali?**

Le tecniche endoscopiche, quando possono essere utilizzate, sono più amicali nei confronti della donna perché il disagio post operatorio è molto ridotto. Con queste tecniche, ad esempio, trattiamo tantissimi fibromi e questo è un vantaggio gigantesco. **Perché le donne dovrebbero preferire la vostra Uoc?**

Perché è un ambiente altamente professionale. Noi siamo una struttura che ha una gestione delle donne polispecialistica (ginecologi, anestesisti, neonatologi) e multidisciplinare perché oltre a noi ci sono le professioni ostetriche ed infermieristiche pediatriche per gestire questi bambini, spesso estremamente piccoli. Questa è una struttura compatta, polispecialistica, che ha molta attenzione sia all'umanizzazione del parto che alle anomalie della gravidanza e del parto che possono comparire e che vengono gestite in equipe e poi è una struttura solida.